

Usura a Modica: dieci in cella

“Un bancario era la mente”

MODICA. Aveva paura dei pentiti e per questa ragione soltanto lui conosceva tutti gli associati ed i loro ruoli all'interno dell'organizzazione. Queste precauzioni non sono bastate ad evitare l'arresto a Giuseppe Arena, 41 anni, titolare di una falegnameria in via Catagirasi, nato a Palmi in Calabria ma modicano d'adozione e ad altre nove persone ritenute affiliate allo stesso gruppo. Sono state le indagini della Polizia di Stato, coordinate dal questore Carmelo Casabona che si sono avvalse di intercettazioni telefoniche ed ambientali e delle telecamere piazzate vicino alla falegnameria, a svelare l'organigramma. La mente tecnica del gruppo era il bancario, Renato Olivieri, 56 anni, nato a Catania ma da 20 anni a Modica che, per la sua attività all'interno dell'istituto di credito, dava i consigli utili e, soprattutto, faceva confluire - secondo l'accusa - i soldi illegalmente acquisiti su conti correnti di persone non riconducibili ad Arena ed alla moglie. Qualche volta anche a persone già decedute.

Al consulente, Antonino Ruta, 55 anni, modicano, spettava il compito di reperire fatture che potessero giustificare il pagamento delle estorsioni a grosse imprese nazionali operanti a Modica. I dirigenti locali, infatti, per non pagare il pizzo avevano detto agli esattori del gruppo criminoso che non era possibile sborsare soldi in nero. Al posto del denaro per il pagamento dell'estorsione venivano così consegnate fatture per campagne pubblicitarie mai effettuate. Ai due professionisti sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Per tutti gli arrestati l'accusa è quella di associazione a delinquere finalizzata ad estorsioni ed usura. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip di Modica, Maurizio Gurrieri, su richiesta del procuratore della Repubblica Domenico Platania.

Gli altri ammanettati dell'operazione «Hot Money» sono Giuseppe Sortino, di 37 anni, ritenuto il braccio destro di Arena; Giovanni e Salvatore Ferreri, padre e figlio, rispettivamente di 45 e 27 anni, gestori del ristorante "la Griglia d'oro" di Modica (al figlio sono stati concessi gli arresti a casa); il catanese Carmelo Coco, di 45 anni; Alessandro Gelardi, 53 anni, parrucchiere, originario di Trapani ma residente a Ragusa; Vincenzo Zacco, di 56, contitolare insieme con Arena di una falegnameria a Modica; ed un altro catanese, Giovanni Bruno, di 25, al quale il provvedimento restrittivo è stato notificato in carcere a Messina. Ad Olivieri, Ruta e Salvatore Ferreri sono stati concessi gli arresti domiciliari. Il compito di Coco e Bruno era quello di presentarsi con toni minacciosi ai taglieggiati che non volevano pagare.

Secondo l'accusa gli altri componenti dell'organizzazione avrebbero cercato clienti da sottoporre ad usura e avrebbero fatto da tramite tra le vittime e il capo della banda. Secondo la polizia, i prestiti ai commercianti in difficoltà venivano concessi con un interesse annuo pari al 120 per cento. Il giro di affari annuo sarebbe stato di diverse centinaia di milioni delle vecchie lire. Ieri la polizia ha acquisito documenti all'interno dell'agenzia di Modica del Banco di Sicilia di cui era preposto Olivieri.

Salvo Martorana